

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Per un minuto

BRUNO UGOLINI

Es solo un minuto, un piccolo minuto di silenzio dedicato agli operai, prima dell'esplosione fragorosa della grande Festa sportiva nello stadio Meazza di Milano. La richiesta era stata avanzata dai dirigenti dei sindacati edili, dagli intellettuali del Forum dei diritti, dalla Fgci. Era un modo per onorare ventiquattro lavoratori morti nei cantieri edili in questi mesi di frenetici lavori...

Nessuno voleva contrapporre la «lotta di classe» alla lotta per l'agognata coppa. L'intenzione era quella di usare i Mondiali come un'occasione, merita, per parlare a tanta gente, per uscire dal silenzio. È lo stesso impulso che ha spinto ieri i metalmeccanici, intenti a chiedere il nuovo contratto di lavoro, a manifestare a Milano, a distribuire false copie della «Gazzetta dello sport».

La collera del metalmeccanico aumenta se poi legge le interviste del professor Mortillaro, «leader degli industriali». L'ultima, pubblicata da «Italia Oggi», informa: «Soldi ai Cobas? Li meritano». Il testo spiega che quello del macchinista delle ferrovie è un mestiere duro, mentre quello del metalmeccanico è rilassante.

Non sono davvero richieste esose, quelle dei metalmeccanici. Sono circa trecentomila lire, a rate, e una riduzione di orario a 37 ore e mezza settimanali. Gli imprenditori hanno sempre additato la Germania come esempio. Ora, da quando in quel Paese è stato firmato un accordo per realizzare la settimana di lavoro a 35 ore, con aumenti economici pari al doppio dell'inflazione (6 per cento, con l'inflazione al 3 per cento: tradotto in italiano vorrebbe dire 48 per cento in quattro anni!), non ne parlano più.

In vista della Convenzione programmatica, Antonio Bassolino ci invita a riflettere «sulle basi essenziali di un programma fondamentale, sulle idee-guida, sulle scelte principali capaci di contribuire a ricostruire una nostra identità (PUnità, 31 maggio)». Viene posto così, in modo netto, il nesso tra elaborazione programmatica e nuova identità del partito.

MASSIMO PACI

Regime e gli indubbi progressi della democrazia sul terreno dei diritti civili e politici, il campo potenziale di applicazione dei principi democratici resta ancora vastissimo. Non solo, ma in una società sottoposta a forti cambiamenti, assistiamo a continui attentati alla democrazia, a vere e proprie forme di regresso della legalità democratica.

Come si afferma nel nuovo Programma fondamentale della Spd, le rivoluzioni borghesi dell'era moderna hanno invocato, più che realizzato, la libertà, l'uguaglianza e la democrazia. Si fa strada oggi, nella socialdemocrazia europea, la consapevolezza della necessità di passare ad una strategia «di attacco» sul terreno della democrazia, estendendo i confini di applicazione dei diritti fondamentali del cittadino.

Questa è una sfida che dobbiamo accettare con fermezza. In questi termini, la «questione democratica» significa anche porre in modo nuovo il problema della regolazione del mercato.

Per una strategia dei diritti del cittadino volta a modificare gli assetti di potere e di disuguaglianza oggi esistenti

Le frontiere politiche di questo nuovo partito

Il terreno sul quale occorre spingere più avanti le potenzialità della democrazia è certamente quello dell'economia. Deve essere chiaro che non ci sono «sanctuari» che possano sottrarsi indefinitamente alle regole fondamentali della democrazia.

In Italia, d'altra parte, la questione della democratizzazione dell'economia e della società assume aspetti fortemente conflittuali e dirompenti. La modernizzazione «all'italiana» ha comportato non soltanto la persistenza e l'aggravamento dei vecchi squilibri, ma anche la creazione di nuove sperequazioni e ingiustizie.

È evidente che l'elencazione dei terreni nei quali sviluppare questa «strategia dei diritti» potrebbe continuare a lungo. Si pensi ad ambiti cruciali, come quello fiscale (legato alla autonomia impositiva dell'ente locale) o quello del diritto al lavoro e al tempo di vita.

Intervento

Un vicolo cieco per il Pci la divisione fondata sui presupposti del sì e del no

ALFIERO GRANDI

Dopo l'intervista a Boccioni su PUnità in cui ho preannunciato che parteciperò solo ad iniziative di tutto il partito, considero necessario superare la fase di un confronto interno basato sulle mozioni del 19 Congresso.

Per queste ragioni vorrei chiarire il mio pensiero. Anzitutto non sono convinto di tante analisi del risultato elettorale. Sono convinto che la situazione del Pci sia molto preoccupante e che ogni atteggiamento di parte, di polemica spicciola, su di essa sia irresponsabile.

La svolta non ha evitato un'immagine confusa del partito, che nel suo insieme - in tutte le sue componenti - appare come Penelope. Una parte è dedicata a disar le teli altrui. Alla fine il risultato è devastante. Immagino che di un partito paralizzato, sulla difensiva, un errore rilevante, e su questo punto la svolta c'entra, sta nell'aver dato l'impressione che il crollo del muro di Berlino (emblematicamente) abbia sepolto anche il Pci.



ELLEKAPPA SABATO 16 GIUGNO IL N. 66 DEL SALVAGENTE L'informazione a cura di Giovanni De Mauro

SABATO 16 GIUGNO IL N. 66 DEL SALVAGENTE L'informazione a cura di Giovanni De Mauro spesso strumento di potere. Il giornalista, le agenzie, il trattamento della notizia. I codici di autodisciplina

PUnità Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bossetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

L'INFORMAZIONE a cura di Giovanni De Mauro I DIRITTI ALL'INFORMAZIONE I QUOTIDIANI UNA NOTIZIA AL MINUTO LE CERCHE CORRENTI DI GIORNALI I SERVICI DI INFORMAZIONE LA TELEVISIONE LA RAI LE LEGGI DELLA TV LE TELEFONATE LE TELEFONATE LA RAI LE LEGGI DELLA TV